



Andrija Prlinovic

### Pallanuoto, Serbia finalista La Caporetto dell'Italia

La Serbia è la prima finalista della pallanuoto, ha battuto la Croazia per 12-11 in uno dei derby più sentiti della manifestazione. L'Italia ha sconfitto la Cina 14-7 e ha chiuso all'11° posto, uno dei peggiori piazzamenti della sua storia.



Alessia Filippi

### Filippi, operazione 800 A caccia di oro e record

Alessia Filippi in acqua stamane per le batterie della gara preferita, gli 800. Un oro pronosticabile per l'azzurra che punta alla doppietta come Federica Pellegrini. Spera anche nel record del mondo sfuggite nella finale dei 1500.

### Jet in vasca

Il «pioniere» Weissmuller Popov, una dinastia russa



JOHNNY WEISSMULLER

USA 1904-1984

CINQUE ORI OLIMPICI

Due volte campione olimpico dei 100 stile libero, il futuro Tarzan del cinema nel 1924 fermò i cronometri su 57"4. Il suo record, il più longevo nella storia della specialità, durò 10 anni.



MARK SPITZ

USA 1950

9 ORI, UN ARGENTO E UN BRONZO OLIMPICI

Oro nei 100 stile ai Giochi di Monaco 1972, per tre volte abbassò il limite mondiale (51"22) durante la gara olimpica. Solo tre anni dopo Montgomery tolse un decimo a quel record.



ALEXANDR POPOV

RUSSIA 1971

QUATTRO ORI E CINQUE ARGENTI OLIMPICI

Eleganza e incredibile potenza, il russo fu oro a Barcellona '92 e Atlanta '96 e in tre mondiali consecutivi. Nel '94 scese a 48"21, ritoccato 6 anni dopo dall'australiano Klim a Sydney.

## L'«effetto» Pellegrini non basta alle azzurre Staffetta senza podio

Nella 4x200 domina la Cina, oro e primato, poi Usa e le inglesi Federica nell'ultima frazione firma la rimonta dall'ottavo posto In mattinata la «strigliata» alle compagne: «Mi aspetto di più»

### Le italiane

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Un giorno da medaglia di legno, come due settimane fa, a inizio mondiali. La 4x200 stile libero femminile si è inabissata ai piedi del podio, a un secondo dalle inglesi, che onestamente avevano una squadra più forte. Peccato per Federica Pellegrini, che non riesce a imbastire filotti di medaglie come campioni e campionesse di nazioni più grandi o di maggiore tradizione natatoria dell'Italia. Con il senno di poi, considerata la forma personale più che delle compagne, avrebbe dovuto puntare sui 100 stile, a livello individuale, anziché dar retta al ct Alberto Castagnetti e provare a trascinare al bronzo la staffetta lunga.

Al mattino si era lamentata per la prova scadente delle colleghe, rimbrottate con severità: «Sono delusa dalle mie compagne, mi aspettavo molto di più da loro. Io ho rinunciato a fare i 100 sl per aiutarle». Nel pomeriggio sono andate meglio, anche rispetto a Pechino.

Nella qualificazione, la Pellegrini aveva guidato la rimonta a 7'52", con l'ultima frazione in 1'54"94 per il ritardo accumulato da Spagnolo, Flavia Zoccarì e Carpanese. In finale Renata Spagnolo ha coperto i primi 100 in 58"03, ha dato il cambio a Filippi sotto l'1'59", anche se all'ultimo posto. La romana non è riuscita a

risalire posizioni, 3'26"11 ai 350 metri, con la Cina in fuga. L'ultima vasca discreta, in 29"6, a lei soprattutto è mancato quel secondo. «Ho fatto 1'56"9 - racconta Alessia - dando tutto, ho lavorato su altri passi, in questa stagione, mi risulta un po' difficile nuotare i 200». L'Italia sempre ottava quando scende in vasca Alice Carpanese, si scalda Federica, indice destro sul cuore e poi alla testa: 53"12 il secondo 100 della terza staffettista, che chiude in 29"7. Pellegrini recupera una posizione nella prima vasca, in 29"46, è quinta dopo la seconda (28"93), fa 1'53"4 ma non basta. Il 7'46"57 è primato nazionale, le inglesi ci hanno soffiato il record europeo: alla Cina oro e mondiale, secondi gli Stati Uniti.

«Va bene così - dice a denti stretti Federica - le mie parole della mattina hanno portato a una reazione. Reni (Spagnolo, ndr) ha fatto bene, sono contenta». La venezuelana di Albignese è progredita rispetto alla qualificazione: «Avrò sbagliato preparazione - ammette l'azzurra - il fisico non c'era, testa e cuore sì. Dovrò allenarmi ancora di più». «Io ci ho creduto maggiormente rispetto alla mattina - chiosa Alice Carpanese, 21 anni, patavina - il mio crono è consolante».

Fra le azzurre, fuori dalla finale dei 200 rana Ilaria Scarcella, decimo tempo, 2'23"32 primato nazionale, già ritoccato al primo turno. Subito fuori Chiara Boggiatto, 18ª. Semifinale fatale nei 200 dorso a Damiano Lestingi e Sebastiano Ranfagni, passati in qualificazione con 13° e 14° tempo. Sulle seconde linee Castagnetti deve ancora lavorare tanto. ♦

## I DIRITTI E I DOVERI DI UNA DIVA

Valerio Rosa  
SPORT@UNITA.IT

Questa qualche perplessità il puntiglio con cui Federica Pellegrini sottolinea l'entità dei propri successi. L'insistenza pedante e compiaciuta sui «dieci record del mondo prima di compiere ventun anni» è una tiritera che le sentiamo ripetere ad ogni occasione, casomai sfuggisse a qualche cronista distratto. E quando le domandano se non si senta ormai la più grande sportiva italiana di sempre, risponde che simile ovvietà le sembrava indubitabile già da prima dei Mondiali di Roma, «senza falsa modestia». Non sarebbe falsa modestia, signora Pellegrini, ma eleganza. Ed anche rispetto nei confronti di atlete (Sara Simeoni, Mabel Bocchi, la Compagnoni, la Vezzali, la Idem) che qualcosina hanno vinto anche loro, sa com'è. Il guaio è che la prima della classe non solo reclama l'ammirazione universale, ma si sente anche in diritto di cazziare le compagne meno dotate e, a suo dire, negligenti. Come se il commissario tecnico fosse lei. Come se i risultati, l'attenzione mediatica e le copertine patinate la autorizzassero a trattare il prossimo con sufficienza. La Divina non si stupisca se al primo scivolone qualcuno festeggerà. Non ha idea di quanto le farà bene un ritorno, anche temporaneo, in mezzo ai comuni mortali. Altrimenti potrà pure continuare a bearsi di ori e record nel suo iperuranio glamour, ma noi qui sulla Terra ricorderemo con più emozione i 2,01 saltati da Sara Simeoni trent'anni prima dell'era del poliuretano. O il sorriso sereno dell'antidiva Alessia Filippi. ♦